

Et per altre lettere particular vidi questi altri avisi. Come il signor Renzo di Zere feva gente, zoè fanti, in Roma, si dice per Franza, e chi in ajuto dil signor novo intrato in Chamarin, con il qual ha fato noze et li ha dato soa figlia. *Item*, par che *etiam* el signor Ascanio Colona, fo fiol dil signor Fabricio, qual pretende il Stato ha il duca di Urbino *jure hereditario*, feva *etiam* lui fanti. Et che 'l cardinal Cortona era partito di Roma senza licentia et contro l'ordine dil Colegio di cardinali et va a Fiorenza; et che quel notaio retenuto, par era di lo episcopo Alexandrino morto, qual fu zudexe dil maleficio al tempo di la retention di cardinali etc., et hanno electi il Colegio tre cardinali a examinarlo, zoè Fli-seo . . . et Cesis . . . *Item*, erano stà deputati li tre al governo di Roma per uno altro mexe, zoè Vol-tera, Ancona et Mantoa, quali vanno *gradatim*, uno episcopo, uno prete, et uno diacono . . .

292 Noto. Eri se intese, per avisi in questi dalmatini, *tamen* le lettere non erano zonte, come sier Anzolo Guoro. provedador zeneral in Dalmatia, hessendo a cavallo, volse andar a casa di Zevio, et corando col cavallo cazete et si amazò et *statim* morite; et uno aferma averlo veduto portar morto in Sibinico et posto in una chiezia in deposito. *Tamen* non era letere in la Signoria di questo, ma ben l'orator di Si-binico lo afermava. Et poi vene esser cussi la verità.

*Item*, è da saper, come in questi zorni, andando di note, justa il solito, una barcha di Padoa a Padoa, la Brenta è grandissima per le gran aque e pioze state, la barcha si rebaltò et si anegò 14 persone in barcha erano, e fo apresso . . .

Morite *etiam* Dominica passata Hironimo Rizo scrivàn di Governadori, stato alquanto amalato; il qual officio vadagna ducati 500 a l'anno, unde fo praticato di venderlo per aver danari per la guera, et fo fato una oferta a la Signoria, over ducati 2000 donadi, o ducati 6000 per imprestado per anni . . . et ancora anderà suso.

Da poi disnar, fo Pregadi per l'Avogaria per il caso di sier Alvise di Garzoni, et veneno alcuni non stati questi altri Consigli, passionati per absolverlo, et non fu il Doxe. Compite di parlar sier Alvise Badoer avochato, et li Avogadori volseno non farli risposta et mandono la parte di procieder, *videlicet* li 4 nominati di sopra. Fo 34 non sincere, 33 di la parte, 47 di no. *Iterum* balotato: 24 non sinceri, 38 di la parte, 52 di no; niente fu preso, a uno altro Consejo. Et poche balote lo asolveva. Erano in Pregadi 114 di 210 che pol venir.

A dì 8. La matina, fo lettere di Crema, di sier

*Andrea Foscolo podestà et capitano, di 4.* Come spagnoli erano ritornati di là di Ada et aviat verso il monte di Brianza, si dice per esser a l'incontro di sguizari, che dieno calar in favor di Franza; et che a Milan si feva fanti, e che 'l Ducha dovea venir li.

*Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, e sier Polo Nani capitano di Bergamo, da Rodo, di 5.* Come havia auto una lettera di monsignor di Lutrech, qual *etiam* el scrive a la Signoria, di Cremona, e la manda, come per uno messo venuto a lui da quelli capitani francesi sono a Lucarno, di primo, che lo certifica sguizari aver auto danari et calavano per reaquistar la ducea di Milan a la Christianissima Maestà et fevano do strade a venir, et a Varese, ch'è apresso Como, se unariano; et che a Lucarno erano pezi 16 di artellarie grosse et 200 archibusi, et a Belinzona pezi 10 di artellarie grosse. Scrive poi ditto provedador Griti, si mandi danari e danari per pagar le zente.

*Di Brexa, fo lettere, di 5 et 6, hore 7. De occurrentiis, ut supra.*

Da poi disnar, fo Pregadi per l'Avogaria, et parloe sier Mafio Lion olim avogador di comun, excusandosi che contra l'ordine dato la Signoria li havia voluto dar il Consejo, che di volontà di la parte era stà posto a Luni; et che non havendo revisto il processo mal, poteva parlar, pur diria quello li pareva fusse al proposito dil caso, qual va (*sic*) la absolution. Et parlò su le prime oposition fatoli, et l'ora era tarda et non compite studiosamente, et fo rimesso a uno altro Consejo.

A dì 9, Dominica, la matina, per via di Verona, per le poste regie fo lettere di sier Gasparo Contarini orator nostro apresso la Cesarea Maestà, date a Bruxelles, a dì 18, 20, 25 et 26 dil passato. Scrive, prima, come havendo fato grande instantia col Gran canzelier et reverendo episcopo di Palenza, che fusse levato quelle parole di le lettere cesaree si scrivea di la restitution et relaxation di la galia di Fiandra fata in Bischaia a quelli regenti, *videlicet* se dita galia non havesse roto le trieve, et accertando esso Orator non era, dandoli ogni fidejussion a Londra di nostri merchadanti, voleano loro fusse data in Fiandra; al che l'Orator disse non poterla dar in Fiandra per non esser nostri merchadanti, et che . . . *Item*, scrive come quel zorno, a dì 18, gionse la nova, per via di Trento, dal ducha di Bari di la creation dil Pontefice il reverendissimo cardinal episcopo di Tortosa, ch'è governador in Spagna, qual niun pensava et non fu creta;